

Come scegliere tra i libri per bambini

Beatrice Vitali



Où Est Qui?, di Remy Charlip, Edition Memò è un libro che mi ha illuminato. Prima di tutto ha attirato la mia attenzione. Non sono stata colpita dal bagliore della copertina, di un intenso giallo brillante, ma dalla prima doppia pagina, bianca. Se non fosse per una brevissima frase, questa prima pagina potrebbe dirsi vuota. Invece, quelle poche parole orientano e trasformano lo spazio.

Basta una semplice parola a cambiare la percezione delle cose e quel bianco diventa, in modo assolutamente scontato e ovvio, un cielo.

Un cielo così bianco non si è mai visto, ma la parola ha così tale forza che immediatamente crea un contesto condiviso. Ed è così forte che un'indicazione diversa avrebbe fatto vedere altro, come un prato o un mare o una strada.

Questa forza la si sperimenta e anche se è solo una pagina bianca, la si sta ad osservare, proprio in virtù di quell'insieme di lettere.

Mi sono detta che era incredibile e che quel libro già mi piaceva. E ho continuato a leggerlo.

Dunque, il libro si apre con una doppia pagina di cielo vuoto. Ora sì che si può dire, è un cielo molto grande e senza nulla, solo aria.

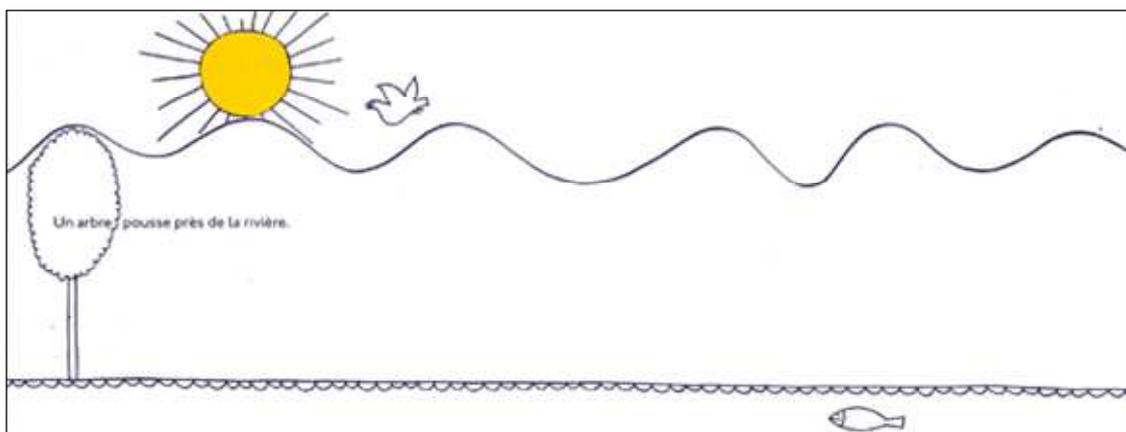
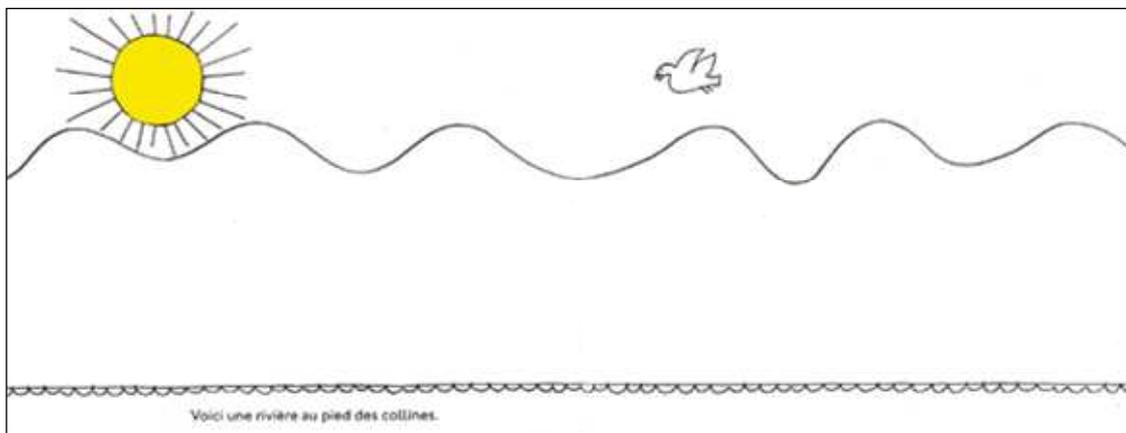
Poi si gira pagina. Il cielo è sempre lì, bianco, ma compare, nella pagina a destra in basso, un uccello che, con ali aperte vola verso l'alto. Le parole affiancano il disegno dicendo "un uccello vola verso il cielo". Sono parole, queste, non strettamente necessarie, ma specificano l'orientamento della pagina. Sottolineano che il cielo è in alto, ricollocandolo al giusto posto, come canonicamente si rappresenta sopra alla linea dell'orizzonte.

Alla terza doppia pagina compare il sole, in alto a sinistra, unico elemento colorato, di colore giallo copertina, inequivocabile. L'uccello avanza di poco nel suo volo, verso il sole.

Le parole accompagnano l'elemento nuovo che si è aggiunto, non solo descrivendolo ("Il sole brilla nel cielo"), ma standogli fisicamente vicino, sottolineando visivamente lo stretto rapporto tra parola e disegno.

Nella quarta pagina una linea ondulata disegna il profilo delle colline, nella quinta un fiume, nella sesta un pesce, nella settima un albero, nell'ottava un bosco, nella nona un cervo, nella decima una casa...

Le parole si spostano nello spazio, seguendo ad uno ad uno gli elementi, per descriverli.



Ero meravigliata nel vedere l'effetto dato dalle parole che *inseguono* i disegni. Mi sono interrogata sull'efficacia di una tale soluzione grafica.

Qui le parole potrebbero anche non esserci perché descrivono fedelmente ciò che si vede, nulla di più. Ma le parole sono anche molto potenti (l'avevamo scoperto nella prima pagina bianca leggendola come cielo) e perciò necessarie. Collocate così sembrano semplicemente invitare alla lettura e a scoprire naturalmente che le stesse cose che si leggono attraverso un disegno si possono leggere anche grazie ad un insieme ordinato di lettere. Sono due codici diversi ma entrambi raccontano.

Avevo già sfogliato dieci pagine, molte, e il paesaggio non era ancora completo. Mi sono chiesta allora perché non mi ero ancora annoiata. Una costruzione di questo tipo può sembrare un elenco, al pari della spesa, ma non è così.

Il paesaggio che si viene a creare non è per nulla statico.

Il tempo passa, il sole cambia posizione, il pesce nuota e l'uccellino continua il suo volo interagendo con l'ambiente che si sta costruendo attorno a lui: con un'evoluzione si gira ad osservare il pesce che è comparso nel fiume, cambia meta, si ferma sulla collina, osserva, riprende il volo in direzione opposta, verso il cervo, come fosse curioso, staziona sul tetto della casa, sempre con il capo teso ad osservare.

Siamo già all'undicesima doppia pagina e l'ambiente continua a prendere vita. (Quante cose ci stanno in una pagina bianca?)

Un signore esce dalla casa con una ciotola per dare da mangiare al cervo, poi compare un bambino e poi, sul fiume una barca alla cui vista il pesce cambia espressione, mostrandoci il suo disappunto.

Ventotto pagine per creare il contesto, per costruire, passo dopo passo una scena. L'inquadratura è la stessa. I disegni sono essenziali, fatti da una semplice linea nera, privi di particolari. Il loro riconoscimento è immediato, non serve tempo per decodificare l'immagine, ma ad ogni elemento è attribuito un tempo lunghissimo di attenzione, quello del cambiare pagina, che è un tempo molto lungo rispetto alla capacità rapida dell'occhio di prendere in visione più elementi contemporaneamente. In altre parole, queste ventotto pagine potrebbero essere condensate in una.

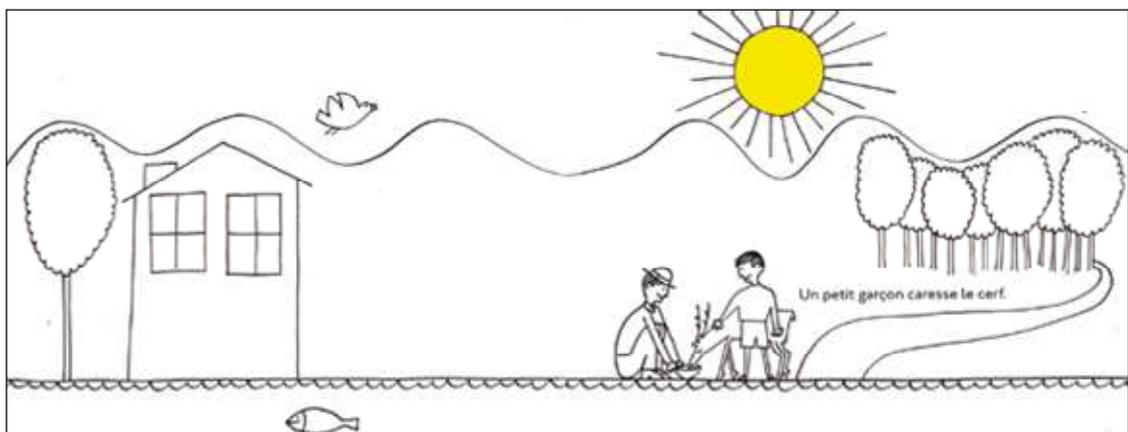
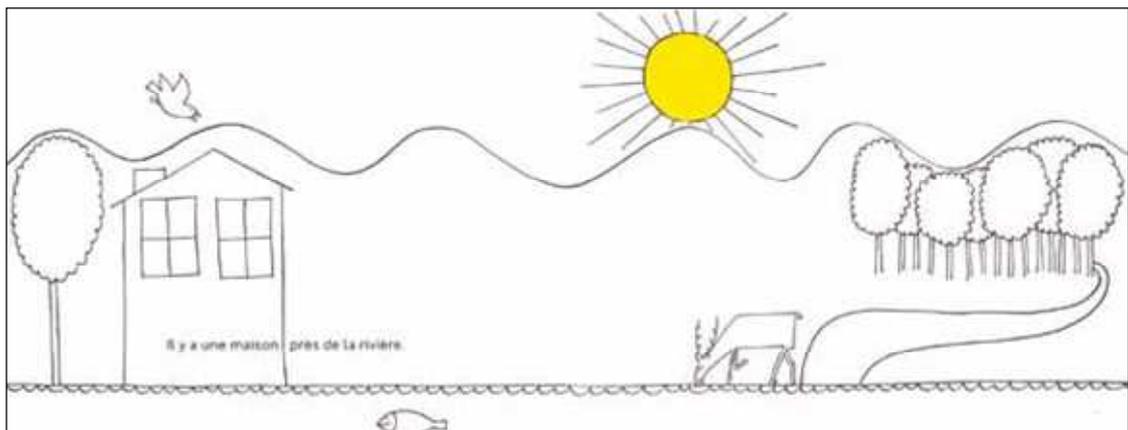
La particolarità di questo libro è che c'è il tempo.

Ero a metà. Alla ventottesima pagina ho realizzato che mi trovavo di fronte ad un libro speciale e unico. Non sapevo ancora come finiva, ma stavo capendo che poteva essere un libro importante anche e soprattutto per i bimbi sordi. E ho iniziato a pensare.

È un libro che offre tempo, senza stancare. È un libro che procede lentamente, quasi assicurandosi, pagina dopo pagina, che il lettore abbia davvero guardato con attenzione ogni singolo elemento. Per questo non servono letture ripetute, spiegazioni ulteriori. Il tempo per comprendere è già all'interno delle pagine. L'intento sembra essere quello di far capire davvero a tutti il contesto in cui si svolge la scena, assicurandosi che tutti siano pronti allo stesso momento (cioè alla ventinovesima pagina), ad entrare nella storia.

Perché la storia, vera e propria, inizia qui, quando una nuvola nera entra nella pagina bianca (facendola diventare grigia) e copre il sole per metà. Qualcosa accade, i personaggi guardano tutti verso questo nuovo elemento. Nella pagina seguente la nuvola copre interamente il sole, il testo lo sottolinea. I personaggi si attivano, sanno cosa sta per accadere.

Nella pagina seguente si manifesta la previsione, inizia a piovere.



Tre doppie pagine per preparare al fatto. Il libro accompagna verso la previsione. Il cielo si fa grigio. Quando la nuvola nera copre il sole per metà non è scontato quale potrebbe essere il suo effetto, ma quando la nuvola copre interamente il sole facendosi più minacciosa, ci si aspetta la pioggia.

Raccontare gli avvenimenti passo dopo passo stimola nel lettore, quando entra nel meccanismo della narrazione, la previsione del passaggio successivo. In questo caso, alla domanda cosa succederà, segue una risposta data dalla conoscenza degli avvenimenti della realtà e il libro lascia il tempo di capire, pensare e rispondere.

Piove forte, ma ancora lontano. Una reazione ovvia quando sta per arrivare un temporale è quella di cercare un riparo. E così fanno i personaggi della scena.

Qui il libro cambia registro narrativo. Ora le parole accompagnano la scena ma in modo diverso, interrogano il lettore e lo invitano a cercare ogni singolo personaggio che nel frattempo si sta rintanando in qualche luogo.

Dov'è l'uccello? A questa domanda l'occhio cerca nella pagina e lo trova, anche se scova solo la coda dell'uccello che esce dall'albero.

Ormai a tre quarti del libro, non avevo dubbi. Ero di fronte ad un libro geniale nella sua semplicità.

Qui torna il potere delle parole, che oltre a descrivere, hanno il potere di interrogare e di coinvolgere. Fanno domande e si aspettano risposte. Mettono in relazione.

Tutto il tempo dedicato alla creazione della scena, a questo punto, trova davvero il suo perché. La prima parte del libro sembra sia stata creata proprio per assicurare la partecipazione attiva del lettore. Infatti chi è arrivato a leggere fino a qui conosce perfettamente la situazione e quindi non viene colto di sorpresa dalla domanda. In più il libro dà la possibilità di fermarsi sulla pagina tutto il tempo necessario per trovare quell'elemento, questo è il gioco. La storia infatti potrebbe terminare qui, non pone l'urgenza di cambiare pagina per cercare altro. Ancora una volta lascia ad ognuno il proprio tempo.

Nelle pagine seguenti la domanda è la stessa, *dov'è?*, e cambiano gli elementi da cercare. Questa ripetizione permette, anche a chi non era entrato subito nel gioco, di provarci e riprovarci ancora, a chi il gioco l'ha ben capito, di continuare a cercare. Lo sfondo infatti non è sempre uguale. Piove sempre più forte e via via gli elementi sono più difficili da trovare. Una ripetizione quindi, non sempre uguale a se stessa ma che procede per piccole variazioni, in modo da mantenere alta l'attenzione sul gioco e la motivazione.

Il finale? Un'ultima doppia pagina piena di pioggia e basta.

La pioggia sembra cancellare tutta la scena che il libro aveva impiegato così tanto tempo per costruire, probabilmente per tornare ad una nuova pagina bianca e iniziare di nuovo un'altra storia.

Ho chiuso il libro e l'ho comprato.

Questo è un libro per bambini e probabilmente l'autore mentre lo realizzava non avrà mai pensato alle difficoltà che possono incontrare i bambini con difficoltà d'udito durante la lettura di un albo illustrato, ma in sé ha concentrate molte di quelle attenzioni fondamentali che ogni educatore deve avere ben presente quando lavora con bambini sordi.

E da qui l'idea. Cercare quei libri per bambini che per struttura narrativa e grafica siano accessibili a tutti nello stesso momento, promuovendo così la comprensione, la partecipazione attiva e la motivazione verso il libro e la lettura.

